

## Uno sguardo al futuro (prossimo)

di **Simone Cola** \*

*Il numero che chiude il 2008 vuole costituire uno stimolo per riflettere sulle prospettive della professione di architetto riservando particolare attenzione ai provvedimenti ed alle iniziative di tipo legislativo che, in Italia ed in Europa, possono incidere in modo significativo sul nostro lavoro.*

*Certamente il quadro di riferimento emerso negli ultimi mesi delinea una situazione congiunturale difficile che inciderà, più profondamente di quanto non abbia già fatto, sul comparto e sulle attività nelle quali sono presenti architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori italiani.*

*Proprio per questo motivo le iniziative che tendono a promuovere la qualità architettonica in senso ampio, sia attraverso la promozione di professionalità emergenti piuttosto che la valorizzazione delle pratiche concorsuali o tramite l'incentivazione degli investimenti in tecnologie innovative, possono essere il volano per alimentare contestualmente il mercato del nostro lavoro ed una sempre più consapevole (ed indispensabile) modalità di approccio ai processi di trasformazione del territorio.*

*Quale nostro augurio per il prossimo anno proponiamo sul retro di Archiworld Magazine un calendario arricchito da una serie di immagini, scattate da alcuni dei più importanti fotografi del mondo, che fanno parte della mostra "La visione dello spazio". La mostra, presentata in occasione del Congresso Mondiale di Torino sarà esposta, nel corso del 2009, in varie località italiane.*

\* **Presidente Dipartimento Informazione e Comunicazione CNAPPC**

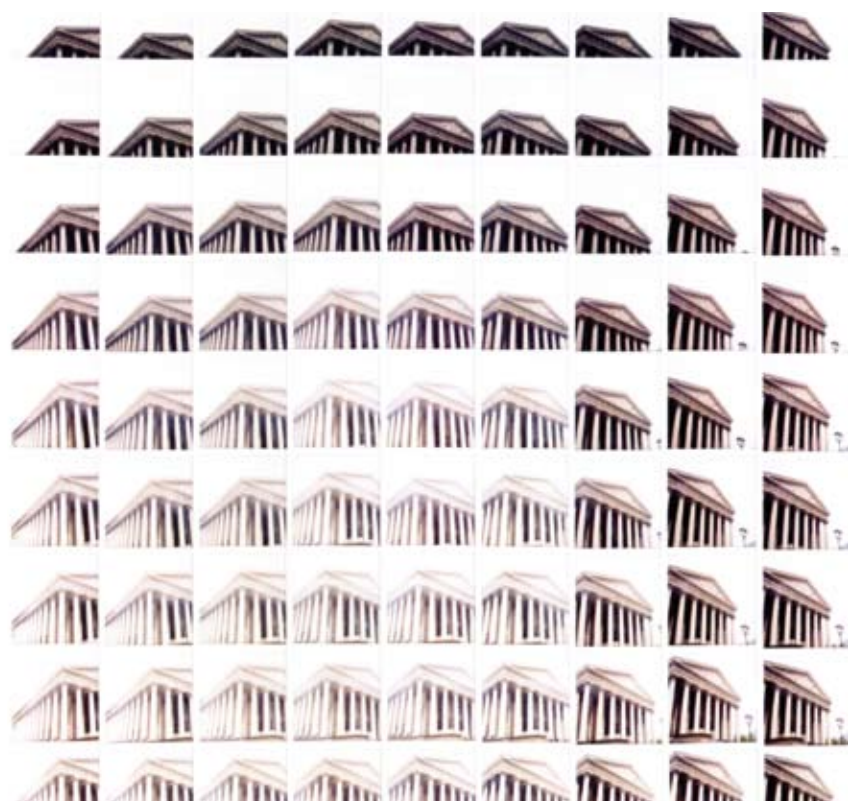
## Architettura e qualità binomio ormai indissolubile

di **Raffaele Sirica** \*

Il 19 novembre scorso, il Consiglio dei Ministri ha riapprovato il DDL sulla qualità architettonica. Con celerità il provvedimento, annunciato a luglio, è stato riportato in Consiglio dei Ministri per il suo varo, dopo che anche la Conferenza Stato Regioni aveva rapidamente dato il suo via libera. Va additato, quale esempio, l'innovativo metodo, promosso dal Ministero, di concerto con il CNAPPC, di consultazione on line della bozza del provvedimento.

Una legge sulla qualità architettonica rappre-

senta ormai, lo strumento irrinunciabile per allineare il Paese agli standard qualitativi europei. L'apertura del mercato della progettazione ai giovani professionisti, la valutazione sul merito dei progetti e l'obbligatorietà dei concorsi di progettazione per le opere di rilevante interesse architettonico, di competenza dei Ministeri dei Beni Culturali e delle Infrastrutture, una maggiore trasparenza ed efficacia negli affidamenti degli incarichi pubblici sono alcuni degli elementi che caratterizzano il disegno di legge e



Maurizio Galimberti

2

3

4

5

6

7

Intervista al Ministro Bondi di **Silvia Renzi**

L'architettura nell'agenda politica dell'Europa di **Leopoldo Freyre**

La qualità, promossa dall'Europa, è assente dai LLPP di **Massimo Gallione**

Gli Ordini italiani e la qualità architettonica di **Pasquale Felicetti**

Il CNAPPC e la comunicazione

La visione dello spazio di **Roberto Mutti**



che dimostrano una nuova sensibilità per la difesa dell'ambiente, nonché una nuova attenzione nei confronti della nostra professione.

Il 20 novembre scorso è stato approvato definitivamente dal Consiglio dell'UE il *Progetto di Conclusioni relative all'Architettura*, dal titolo: *"Contributo della cultura per lo sviluppo sostenibile"*. La spinta è stata data dal *Forum Europeo per le politiche architettoniche*, nato ad Assisi nel '98, su iniziativa degli Ordini italiani, e del cui *Comité de Pilotage* il CNAPPC fa parte. Sarà una Risoluzione storica, fondamentale, in questa drammatica fase di crisi globale dei mercati.

Dunque un 2008 di lavoro assai intenso per gli Ordini Italiani.

Nel corso dell'anno si è svolto, infatti, dopo i congressi provinciali e regionali, il Congresso nazionale di Palermo, che ha visto la presentazione del "Manuale di buona pratica" dal titolo *"Democrazia urbana per la Qualità, programmazione delle opere pubbliche e concorsi di progettazione"*, e della ricerca del CRESME sullo *"Stato della progettazione architettonica in Italia"*.

Infine, l'epocale congresso dell'UIA di Torino, con il Manifesto degli Architetti del Mondo. Ma torniamo alla Risoluzione dell'UE.

Già a Palermo, al nostro Congresso Nazionale, Michel Ricard, del Ministero della Cultura francese, aveva annunciato che Nicolas Sarkozy intendeva rilanciare il Forum di Assisi. Infatti, i contenuti della nuova Risoluzione

sono sostanzialmente quelli del manifesto degli Architetti di Torino 2008.

Il progetto richiama, al primo articolo, la precedente Risoluzione sulla *"qualità architettonica dell'ambiente urbano e rurale"* del febbraio 2001, presentata dal Forum nel dicembre 2000 nella sede del CNAPPC.

Al secondo punto si afferma che *"la nuova strategia dell'Unione Europea è a favore dello sviluppo sostenibile, il cui l'obiettivo è censire e rinforzare le azioni dell'UE per migliorare la qualità della vita delle generazioni presenti e future, tramite la creazione di comunità sostenibili, in grado di gestire le risorse in modo efficace e di sfruttare il potenziale di innovazione ecologica e sociale dell'economia, per garantirne la prosperità, la protezione ambientale e la coesione sociale"*.

Al terzo punto le congratulazioni *"per i lavori del « Forum Europeo per le Politiche Architettoniche » in merito alla questione della qualità architettonica e dello sviluppo sostenibile"*.

Al quinto punto, lo sviluppo urbano sostenibile implica *"una particolare attenzione alla qualità ed alle diversità architettoniche, componenti della diversità culturale, alla preservazione e valorizzazione del patrimonio, e all'identità singolare dei paesaggi naturali o urbani"*.

E al punto sette *"invita gli stati membri e la commissione, nell'ambito delle proprie rispettive competenze e nel rispetto del "principio di sussidiarietà", principalmente attraverso la cooperazione con i pro-*

*fessionisti, a valorizzare l'architettura"*.

Infine al punto nove si invita *"la Commissione a coinvolgere le reti di esperti e professionisti dei settori pubblici e privati dell'architettura, come il "Forum Europeo per le Politiche Architettoniche", nei lavori e consultazioni per le questioni relative all'architettura"*.

Dieci anni fa ad Assisi, con la nascita del Forum, ponemmo un problema al Paese *la riqualificazione urbana e ambientale - dicemmo - è solo il sogno del mondo della cultura e di quello degli architetti, ovvero può essere l'obiettivo politico, strategico, non congiunturale, fonte di occupazione e sviluppo per l'Italia d'Europa nel nuovo millennio?*

E citammo Mitterand, quando all'inizio della sua straordinaria stagione di statista aveva affermato *"noi non avremo fatto nulla di positivo se nei prossimi dieci anni non avremo costruito le fondamenta di una nuova cultura urbana, e trasformato le nostre periferie in città."* Nacque così l'operazione Banlieu '89.

La Risoluzione del 20 novembre scorso, allora, rafforza, decisamente, anche in Italia, il significato politico della nostra intuizione.

E rafforza soprattutto la nuova parola d'ordine: *"con la democrazia urbana trasformiamo le periferie in brani di ecocittà"*.

\* **Presidente CNAPPC**



[www.beniculturali.it](http://www.beniculturali.it)  
il sito del MIBAC

2

## "Il vero committente dell'Architettura sono le generazioni future" Intervista al Ministro per i Beni e le Attività Culturali, Sandro Bondi

di **Silvia Renzi** \*



*Nel 2008 si sono celebrate i 500 anni della nascita di Andrea Palladio, esempio mirabile di sensibilità in coerenza con la specificità del territorio italiano. Quanto è ancora attuale la lezione di questo grande maestro?*

Sono passati cinquecento anni eppure le architetture di Andrea Palladio resistono nella loro bellezza. Palladio rappresenta ancora oggi un modello di architettura capace di tenere insieme funzionalità e bellezza, paesaggio e architettura. Le splendide dimore di Andrea Palladio sono l'esatta esemplificazione della civiltà umana, della capacità dell'uomo di abitare la terra senza predominare la natura. In fondo quello di Palladio è un richiamo etico prima ancora che estetico, cui tutti dovremmo prestare ascolto, e forse non è superfluo proporre la sua lezione a modello del fare architettura oggi.

*Nel mutare dello scenario culturale e sociale sia dell'Italia che dell'Europa, quale compito assegnare oggi all'architettura?*

Oggi viviamo in un'epoca che ha relegato la bellezza ai margini, come se essa non potesse esserci più di conforto né esserci modello di vita. Ed è un peccato, la modernità e la contemporaneità allontanandosi dai valori della bellezza hanno prodotto città insensate, periferie degradate dove anche la dignità della persona viene svilita. Ed è un paradosso che l'architettura, proprio oggi che è la forma d'arte più potente per contrapporsi nella società delle immagini e al degenerare della realtà, abbia dismesso, salvo importanti eccezioni, il proprio compito di generatore di bellezza. Spesso, e lo abbiamo visto purtroppo anche di recente alla Biennale, l'architettura è diventata l'esibizione dell'inutile, dell'eccezionale, dell'inabitabile come se avesse dimenticato gli insegnamenti per esempio di Palladio, le cui opere non hanno mai rinunciato alla funzionalità pur mirando alla bellezza ed anzi proprio nel perfetto connubio tra funzionalità e stile raggiungono la perfezione. Abbiamo bisogno perciò di architetti colti, che conoscano profondamente la nostra civiltà e sappiano costruire opere che competano per bellezza, misura e armonia con le opere del passato. È necessario avere il coraggio di ricono-

scere che il vero committente sono le generazioni future a cui, attraverso l'opera di conservazione e creazione, dobbiamo trasmettere in eredità ciò che siamo. Per questo oggi si richiede che l'architetto sappia esercitare il suo mestiere con un profondo senso di responsabilità.

*Lei stesso ha recentemente richiamato la necessità che si debbano promuovere opere architettoniche e civili. Come intende muoversi in tal senso il Governo?*

Da un lato promuovendo e sostenendo le realizzazioni che finalmente, dopo quindici anni di stasi, stanno nuovamente interessando il nostro Paese: penso alle opere che riprendono a segnare il profilo e le identità delle nostre città, come sta avvenendo a Venezia con il nuovo ponte della Costituzione e il futuro Palazzo del Cinema e dei Congressi, a Roma con l'Auditorium e il MAXXI, come avverrà a Torino con il grattacielo di Renzo Piano o a Milano con le opere per l'Expo Universale 2015. Dall'altro con opportune iniziative legislative, come il disegno di legge sulla qualità architettonica presentato al Parlamento dopo l'approvazione in Consiglio dei Ministri, uno strumento che aiuti le amministra-





zioni locali a privilegiare i concorsi di idee nella progettazione del proprio spazio urbano e impegnare lo Stato a ricorrere all'architettura nel realizzare opere pubbliche.

*A volte la politica viene indicata essere la responsabile delle nostre "città brutte". In che modo architettura e istituzioni possono trovare un nuovo modo di dialogare?*

Anche considerando solo il lato estetico, ci rendiamo subito conto che le moderne realizzazioni spettacolari sono rare, troppo rare, in un mare di disperante squallore come le periferie delle nostre città. Nel dopoguerra in Italia si è costruito molto e male perché, dopo le distruzioni del conflitto, è stata privilegiata l'esigenza primaria di dare a tutti una casa in tempi brevi. Una volta superata l'emergenza però si è costruito continuando a perseguire questa filosofia. Così sono nate una serie di periferie mostruose: da quella di Milano a quella di Roma. È ora di ribaltare questa filosofia, e spero che la rapida approvazione in Parlamento del disegno di legge sulla qualità architettonica sia il punto di partenza per restituire un ruolo fondamentale agli architetti e all'architettura nella società moderna.

*Sul Ddl per la qualità architettonica lei ha promosso una innovativa – per il nostro paese – consultazione pubblica on line. Quando questo provvedimento – conclusa questa fase – potrà vedere finalmente la luce?*

La risposta alla consultazione web riguardo il provvedimento è stata molto positiva, al punto che l'esperienza è stata riproposta per il disegno di legge sulla musica amatoriale, con risultati altrettanto incoraggianti. Idee e suggerimenti hanno contribuito in maniera significativa al testo, che ora è all'esame delle Camere. Il mio auspicio è che possa diventare legge il prima possibile, spero nella sensibilità dei miei colleghi deputati per una discussione in tempi brevi.

## L'architettura nell'agenda politica dell'Europa

di Leopoldo Freyrie\*

Nell'ultimo decennio in diversi Paesi dell'Unione Europea si è messo nell'agenda politica il tema della qualità dell'architettura, sia nelle opere pubbliche che nei progetti privati.

Le ragioni che stanno alla base di questo importante e utile fenomeno stanno innanzitutto nella progressiva consapevolezza del ruolo sociale e civile, ancorché culturale, del progetto di architettura in relazione alla qualità della vita quotidiana. In secondo luogo l'applicazione delle norme europee sui lavori pubblici ha sollevato un dibattito politico e pubblico che, fortunatamente, ha spostato l'attenzione dal tema giuridico sulla "natura" dei servizi di architettura alle conseguenze della qualità dei progetti di architettura sul territorio.

Negli ultimi 15 anni il tema ha avuto una evoluzione positiva, dovuta più che altro da "evidente emergenza dei temi ambientali, che ha costretto la politica a confrontarsi con regole di mercato che garantissero innanzitutto gli individui come abitanti piuttosto che come consumatori".

Per anni le istituzioni europee e nazionali si sono occupate di definire la natura giuridica dei soggetti fornitori di servizi: nel frattempo la condizione generale dell'habitat ha subito un progressivo e serio peggioramento, riportando finalmente l'attenzione sul contenuto del progetto piuttosto che sulle forme della scelta del progettista.

Così si è riportata l'attenzione sulle città e, di conseguenza, sul ruolo dell'architettura nel loro sviluppo, come affermato nella Carta di Lipsia, sottoscritta dai paesi europei:

ponendo l'accento sullo sviluppo sostenibile. La nuova importante tappa in questo lungo processo, in cui il Consiglio Nazionale Architetti PPC ha speso con successo impegno e risorse, sono le nuove "Conclusioni" del Consiglio dell'Unione Europea "...relative all'architettura", fondamentali nel contenuto e nella coincidenza politica.

Tali conclusioni, rilevando ufficialmente il ruolo che le nostre organizzazioni hanno nel disegno di nuove strategie ambientali, sottolineano come l'architettura sia strumento primario per affrontare le grandi sfide che le città europee devono affrontare, come l'incremento demografico, le sfide ambientali o il consumo del territorio.

Le "Conclusioni" sono il corollario politico della Carta di Lipsia, che recita:

*la qualità dello spazio pubblico, del paesaggio urbano e dell'architettura gioca un ruolo importante nelle condizioni di vita dei cittadini (...). Pertanto l'interazione di architettura, pianificazione delle infrastrutture e pianificazione urbanistica deve essere rafforzata per creare spazi pubblici attrattivi e per raggiungere alti standard di qualità del costruito. La strategia di commistione funzionale fra posti di lavoro, abitazioni, servizi educativi e ricreativi ed offerta commerciale nei quartieri urbani ha dimostrato di essere particolarmente sostenibile. Comunque, la qualità del costruito non può limitarsi agli spazi pubblici: essa è una necessità per l'intera città e i suoi sobborghi. Appare altresì necessario assicurare la conservazione del patrimonio culturale, degli edifici storici e dei loro valori urbani e architettonici.*

Il Consiglio dell'Unione ricorda agli Stati Membri e alla Commissione Europea, ascoltando la nostra voce, come la qualità e la diversità architettonica siano una ricchezza comune, indispensabile ad uno sviluppo che sia sostenibile



<http://europa.eu>  
il portale dell'Unione Europea

3

*Il programma di lavoro del suo dicastero prevede una grande attenzione verso la creatività e verso il ruolo dei giovani. Quali le misure per incoraggiare e sostenere i giovani architetti?*

È importante promuovere momenti dedicati ai giovani architetti in tutte le sedi e le manifestazioni legate al Ministero, a cominciare dalla Biennale Architettura che quest'anno ha già avuto un primo importante fermento con il concorso Evelyville 2008 promosso dal curatore Aaron Betsky. Penso che anche il MAXXI di Roma, una volta inaugurato, possa esercitare un ruolo importante in tal senso, già a partire dal concorso D40 dedicato ai progetti di allestimento temporaneo dei suoi spazi di accoglienza rivolto agli architetti under 40. Mi impegnerò affinché vi siano sempre più spazi e opportunità in cui i giovani architetti abbiano modo di esprimere il proprio talento.

*"nel lungo periodo, le città non potranno adempiere alla loro funzione di motore del progresso sociale e delle crescita economica, come descritto dalla Strategia di Lisbona, se non si riuscirà a salvaguardare l'equilibrio sociale nella città e fra le città, tutelando la loro diversità culturale e producendo alta qualità nel campo del progetto urbano complessivo, dell'architettura e dell'ambiente".*

Dunque una più diffusa sensibilità sociale e politica sui temi ambientali, diventati emergenti e gravi, riconosce come l'architettura sia strumento indispensabile per un approccio globale ai problemi quali la progressiva diminuzione della percentuale dei lavori pubblici in Europa e il simmetrico aumento delle grandi opere private nelle città, con la conseguente diminuzione del controllo sociale sui progetti strategici. Da qui deriva l'ulteriore assunzione di responsabilità che le istituzioni degli architetti europei e italiani hanno posto al centro delle proprie attività nella promozione delle politiche per la qualità,

dal punto di vista ambientale, culturale ed economico.

È importante come questo approccio sintetico del Consiglio, che è stato capace di vedere come l'architettura possa offrire soluzioni a problemi che sono assieme ambientali, sociali, tecnologici e culturali ponga, nei fatti, fine alla sterile diatriba sulla natura dei servizi di architettura.

È nelle cose, ed ora anche negli atti, che l'architettura, per la sua capacità "creativa", ha ed a sempre avuto in sé, la potenzialità di risolvere problemi complessi ed a ciò è sempre stata chiamata, tanto più nei momenti di crisi, indipendentemente dalla natura giuridica dei servizi offerti. Il compito che ci affidano è una sfida difficile ma entusiasmante: tocca a noi non perdere l'occasione.

\* Ufficio stampa CNAPPC

\* Presidente Dipartimento Esteri CNAPPC



## La qualità, promossa dall'Europa, è ancora assente nei LLPP in Italia

di Massimo Gallione\*

In architettura, come è sempre stato storicamente, il tema della qualità è strettamente legato al tema del merito.

Questa è la sostanza di quanto il Consiglio dell'Unione Europea chiede agli Stati membri nella nuova "Risoluzione sull'architettura" appena approvata lo scorso 20 novembre a Bruxelles; questa è la sostanza della nuova politica europea per il prossimo decennio su questo tema.

Infatti la nuova "Risoluzione sull'architettura" integra e implementa i temi già affrontati con la prima Risoluzione del gennaio 2001; entrambe sono il frutto della politica di ampio respiro del "Forum Europeo per le Politiche Architettoniche" che per l'Italia vede fortemente impegnato il CNAPPC.

La nuova sterzata imposta dall'Europa su questo tema di rilevante interesse generale giunge, soprattutto per il nostro paese, in un momento particolarmente opportuno.

In questa Risoluzione l'architettura viene coniugata non solo con la questione della valorizzazione del patrimonio architettonico, ma, ad esempio, anche con argomenti quali la riconversione delle aree nelle zone industriali abbandonate, con il controllo delle risorse energetiche, piuttosto che con il tema della mobilità e delle mutazioni demografiche, degli obiettivi di coesione ed eterogeneità sociali, di dialogo interculturale e di partecipazione dei cittadini.

Essa però non affronta solo temi sociali, ma anche rilevanti questioni economiche e di mercato quali la formazione dei giovani architetti, la valorizzazione dei loro lavori insieme al loro accesso agli appalti pubblici o privati.

L'Italia, al contrario, su tutte queste questioni soffre da anni di un letargo colpevole; sia il Codice degli appalti dal punto di vista legislativo, sia la nostra amministrazione pubblica nella pratica applicativa (salvo alcuni lodevoli casi), si sono dimostrati non solo sovente inadeguati, ma spesso in netto contrasto.

Uno dei punti fondamentali è la "schizofrenia" del Codice: laddove da un lato si dettano lodevoli principi e compiti attribuiti alle Stazioni appaltanti nell'art. 2 quali "... garantire la qualità delle prestazioni e il rispetto dei principi di economicità, efficacia, tempestività e correttezza e concorrenza"; dall'altro lato si lascia via libera a procedure quale quella del prezzo più basso che, per il caso della progettazione, sono innegabilmente l'esatto opposto alla positiva applicazione dei principi prima citati.

A bassa qualità della prestazione richiesta, o

nulla nel caso della procedura del prezzo più basso, corrisponde realisticamente altrettanto bassa qualità della realizzazione con ovvio e dimostrato spreco di denaro pubblico; infatti il criterio dell'economicità citato nell'articolo del Codice fa riferimento al complesso delle azioni che portano alla realizzazione dell'opera e non certo solo ai costi dei progettisti.

Per questi scopi abbiamo chiesto correttivi che consentano più facilmente di proporre Concorsi di progettazione o, nel caso non si possa ricorrere motivatamente a questa procedura, di applicare la procedura dell'offerta economicamente più vantaggiosa, comunque preferibile a quella del solo prezzo più basso.

Gli architetti italiani e i progettisti in genere (ma questo vale anche per l'intero settore dei LLPP) vivono da alcuni anni un periodo difficile; questo avviene in particolare per i numerosissimi giovani che rappresentano ben oltre il 50 % degli iscritti.

Le cause sono molteplici: una pesante crisi economica e finanziaria culminata nel disastro degli ultimi mesi e la necessità di rientrare nei parametri europei per il deficit statale sono

aspetti di carattere generale che però aiutano a individuare anche motivi specifici della crisi del settore.

Le limitate capacità di preordinare uno sviluppo armonico del paesaggio e dell'ambiente generano disordine e sprechi sia di territorio, che di salute pubblica, che economici; punte acute di grezzo "mercatismo" (è il caso della abolizione dei minimi tariffari nei LLPP senza dialogo e senza alternative) generano disuguaglianze, sono profondamente anticoncorrenziali e sperperano talenti e capacità professionali di intere generazioni; la diffusa incapacità della amministrazione pubblica di intervenire in modo efficace a favore di uno sviluppo positivo del paese sta diventando un freno insopportabile per il lavoro e l'economia.

Chiediamo al Parlamento e al Governo che il nuovo Disegno di Legge sull'architettura ci porti finalmente in Europa, per i temi della qualità, del merito e dell'efficacia amministrativa, tramite anche opportune modifiche al Codice degli appalti.

\* Vice Presidente Vicario CNAPPC



## Gli Ordini italiani e la qualità architettonica

di Pasquale Felicetti\*

Il dibattito, le politiche e le azioni che caratterizzano l'attività degli Ordini degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori italiani dimostrano che è diffusa la consapevolezza della necessità di affermare, nella quotidianità del fare architettura, il perseguimento della qualità nei processi di trasformazione urbana, territoriale, e dunque del paesaggio.

Il valore di questa sfida è reso oggi ancor più significativo nel momento nel quale risulta inevitabile misurarsi con la necessità di coniugare sostenibilità e sviluppo economico, sociale ed ambientale nei processi di trasformazione che investono i territori, dalla pianificazione e programmazione delle scelte, alla realizzazione delle opere.

Abbiamo assunto impegni significativi su questi temi tanto al Congresso di Palermo, nei docu-



Gabriele Basilico



[www.awn.it](http://www.awn.it)  
notizie dai 104 Ordini provinciali

5



Margherita Spiluttini

menti preparatori ed in quello finale, così come nel Manifesto mondiale del Congresso U.I.A. di Torino 2008. Anche la risoluzione del Consiglio d'Europa del novembre scorso ci sprona a lavorare in questa direzione, così come l'approvazione del DDL sulla Qualità Architettonica da parte del Consiglio dei Ministri ci stimola a diffondere i principi che la informano impegnando i Governi Regionali, le Province, i Comuni a promuovere nelle azioni concrete di governance la qualità dell'ideazione e della realizzazione architettonica. La qualità architettonica è dunque un obiettivo da perseguire in ogni esperienza ed espressione del lavoro dell'architetto, in ogni processo di trasformazione del paesaggio, per lasciare segni di qualità: architetture diffuse che strutturino e qualificano le città ed il territorio in un equilibrio sistemico tra sostenibilità e prospettive di sviluppo per una nuova qualità della vita delle comunità.

Gli Ordini degli Architetti P.P.C. sono oggi impegnati a tradurre in azioni concrete questi principi attraverso la diffusione della produzione architettonica, con mostre, concorsi e premi di architettura, pubblicazioni e manifestazioni di carattere culturale capaci di stimolare, coinvolgere ed informare gli iscritti ed allo stesso tempo di attirare l'attenzione e l'interesse degli Amministratori pubblici, dei cittadini. Sono impegnati a costruire iniziative nei confronti dei Governi Regionali perché si dotino di leggi capaci di incentivare e di diffondere la qualità architettonica; attraverso percorsi virtuosi che consentano affidamenti trasparenti che coinvolgano i migliori talenti in una competizione che sia centrata sull'interesse generale coniugando quindi economicità e qualità dell'opera intesa nell'intero processo dall'ideazione alla realizzazione per quanto attiene alle opere pubbliche; attra-

verso percorsi capaci di attrarre capitali privati in processi di trasformazione condivisa e partecipata che abbiano la capacità di misurarsi con l'ambiente, con la qualità tecnico prestazionale del costruito fatta di durabilità, rinnovabilità delle risorse, accessibilità, con la sostenibilità urbanistica, sociale ed economica per ciò che riguarda il mercato della progettazione nel settore privato.

Il perseguimento di tali importanti ed irrinunciabili obiettivi comporta una forte assunzione di responsabilità da parte degli architetti italiani e della rete della loro organizzazione, in un momento difficile per la economia italiana e mondiale che rischia di rallentare i processi produttivi e, per conseguenza, ridurre l'attività professionale dei singoli e comprimere la distribuzione dei redditi. Così come prefigurato nel rapporto CRESME presentato al Congresso di Palermo occorrerà investire in innovazione e saperi per essere competitivi all'interno di un mercato che non ammette debolezze. Investire su conoscenza e saperi significa fare i conti con i processi formativi universitari, con i tirocini, con la formazione permanente; significa attingere a tutte le occasioni di crescita che il mercato globale mette a disposizione, per poter valorizzare l'Architettura Italiana nel nostro Paese e nella competizione internazionale.

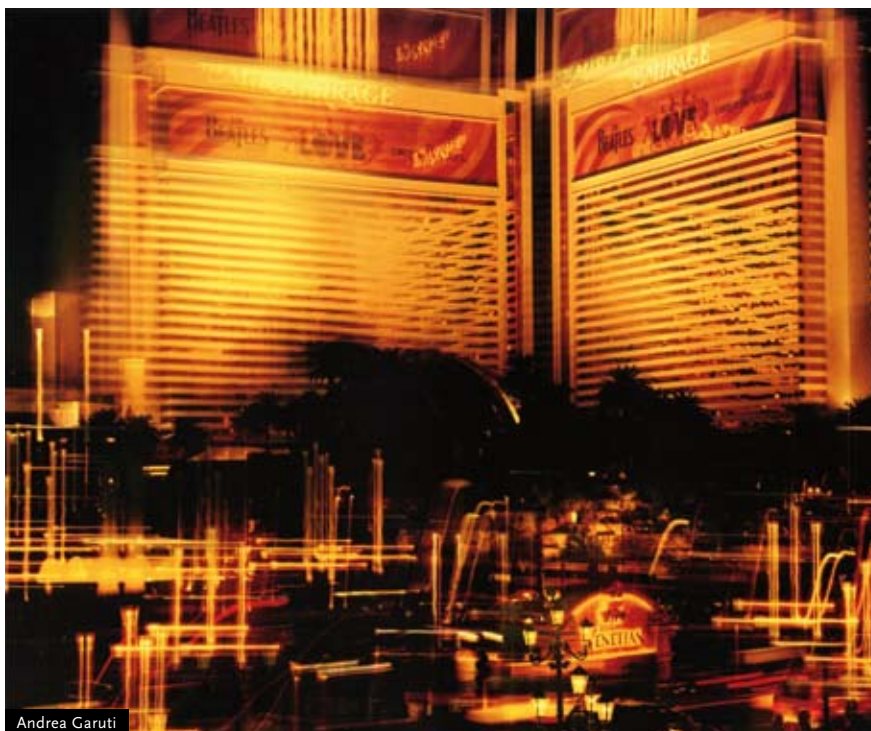
Tutto questo è nella nostra agenda per l'anno che ha appena debuttato. Le prossime iniziative in programma che coinvolgeranno il sistema degli Ordini degli Architetti P.P.C. ci consentiranno di approfondire le questioni che abbiamo ritenute centrali per il lavoro degli Architetti italiani e per l'interesse generale del nostro Paese.

\* Presidente Dipartimento Interni CNAPP

## Archeworld network, il sistema di comunicazione e di informazione del CNAPPC

Flavio Albanese, Gae Aulenti, Lorenzo Bellicini, Mario Bellini, Aaron Betsky, Gianni Biondillo, Stefano Boeri, Mario Cucinella, Michele De Lucchi, Vittorio Gregotti, Aimaro Isola, Mathias Klotz, Kengo Kuma, Luca Molinari, Antonio Monestiroli, Joseph Rykwert, Aldo Loris Rossi, Guido Scarabottolo, Gaetan Siew, Ettore Sottsass, Muhammad Yunus, Cino Zucchi: sono solo alcuni dei personaggi di rilievo per il mondo dell'architettura che hanno scritto e "parlato" per Archeworld Network, il sistema di comunicazione e di informazione del CNAPPC.

Il mondo della progettazione rappresentato dagli architetti italiani viene, infatti, raggiunto da Archeworld Network utilizzando tutte



 **www.architetturaitalia.it**  
le opere, i concorsi e la normativa

6

le forme di comunicazioni oggi disponibili: la tradizionale carta stampata e il web, declinato in tutte le sue articolazioni; il sito istituzionale; l'invio attraverso posta elettronica di periodici di informazione a cadenza differenziata e l'emittente radio in streaming. Canali che permettono anche una forte dose di interattività.

- La rivista trimestrale in formato cartaceo *Archeworld Magazine*
- il sito internet Archeworld *www.awn.it*
- la rivista mensile in formato PDF *Archeworld Focus*
- la newsletter elettronica *Archeworld Newsletter*
- il sistema di posta elettronica *archiworld/awn*
- il sistema informativo denominato *Architettura Italia*, costituito dagli Osservatori Concorsi, Normative e Premi
- la web radio *Gma Radio*

questi gli strumenti di comunicazione attraverso i quali il sistema di comunicazione e di informazione del CNAPPC promuove la cultura del progetto e valorizza il lavoro svolto dal sistema dei 104 ordini italiani. Fornisce un utile ed importante servizio per gli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori italiani, per gli studenti di architettura, per i professionisti stranieri che operano nel nostro Paese e per gli architetti italiani che vorranno lavorare all'estero.



### CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI

Presidente **Raffaele Sirica**  
Vice Presidente vicario **Massimo Gallione**  
Vice Presidente **Luigi Cotzia**  
Vice Presidente **Gianfranco Pizzolato**  
Segretario **Luigi Marziano Mirizzi**  
Tesoriere **Giuseppe Antonio Zizzi**  
Consiglieri **Matteo Capuani, Simone Cola, Pasquale Felicetti, Miranda Ferrara, Leopoldo Freyrie, Nevio Parmeggiani, Domenico Podestà, Pietro Ranucci, Marco Belloni**

### ARCHIWORLD MAGAZINE

Direttore responsabile **Raffaele Sirica**  
Coordinamento editoriale **Simone Cola**  
Coordinamento redazionale **Silvia Renzi**

Redazione ed amministrazione  
Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori,  
Paesaggisti e Conservatori  
via Santa Maria dell'Anima 10, 00186, Roma  
tel. 06.6889901, fax 06.6879520,  
redazione.awn@archiworld.it

Progetto grafico ed impaginazione  
**Studio 46xy**

Pubblicità  
**Agicom srl**  
Via Flaminia 20, 00060 Castelnuovo di Porto (Rm)  
tel 06.9078285, fax 06.9079256,  
mail [agicom@agicom.it](mailto:agicom@agicom.it)

Stampa  
**F.lli Spada Spa**  
Via Lucrezia Romana 60, 00043 Ciampino (Rm)

Aut. Tribunale di Roma 518 7 novembre 2007

Di questo numero sono state stampate 135.000 copie,  
distribuite a tutti gli iscritti agli Ordini degli Architetti,  
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori d'Italia

Chiuso in redazione il 30-12-2008

## La visione dello spazio

di Roberto Mutti\*

Quando abbiamo pensato di realizzare una mostra fotografica da inserire all'interno del Congresso Mondiale di Architettura (Torino, 29 giugno - 3 luglio 2008) ci siamo subito posti il problema teorico della definizione. Se, infatti, in un passato non molto lontano la fotografia di architettura aveva connotati precisi che si muovevano tutti quasi esclusivamente nell'ambito della descrizione realistica, oggi è evidente che la caduta degli steccati fra i generi fotografici rende sempre più difficile distinguere la fotografia di architettura e di paesaggio da quella più generalmente definita come creativa.

Sono i fotografi stessi a non muoversi all'interno dei rigidi limiti imposti dal committente ma a svolgere un lavoro dove l'interpretazione prevale sulla mera descrizione "oggettiva". Diversamente, almeno in Italia, era successo alla fine dell'Ottocento quando autori di vaglia come i fratelli Alinari, Giacomo Brogi, Tommaso Cuccioni e pochi altri realizzavano riprese essenziali, rigorose ma anche così precise da poter essere utilizzate per scopi didattici nelle Accademie e pubblicate nei libri di storia dell'arte.

Pur essendo opere di valore, queste fotografie rischiavano di ridurre l'architettura al suo progetto, perdendo di vista gli aspetti emozionali che pure in questo genere fotografico non possono mai mancare. Bisogna dunque attendere gli anni Sessanta per osservare come la fotografia di architettura si liberi dei suoi connotati più rigidi per avvicinarsi ad altri confini espressivi: quello classificatorio usato da Paolo Monti nel 1970 per documentare il centro storico di Bologna, quello più reportagistico caro ad autori come Francesco Radino, Mario Cresci, Cesare Colombo, Toni Nicolini, Gian-

ni Berengo Gardin che miravano, nell'ambito delle campagne del Touring Club Italiano della seconda metà degli anni Settanta, a una documentazione più sociale del Paese. Infine va ricordata "Viaggio in Italia", iniziativa promossa nel 1984 da Luigi Ghirri e realizzata da un gruppo di importanti autori dove l'attenzione è più rivolta al tema del paesaggio. A livello internazionale, gli anni Ottanta sono caratterizzati da un lato dall'affermarsi della Scuola di Düsseldorf (con particolare riferimento agli insegnamenti di Bernd e Hilla Becher) e dall'altro dalle prime grandi campagne di documentazione la più significativa delle quali è stata, nel 1984, la Mission Photographique de la D.A.T.A.R..

Tutti questi sono stati elementi che abbiamo considerato con attenzione per organizzare una mostra che non intendeva presentare un panorama esaustivo dell'attuale situazione internazionale della fotografia di architettura preferendo accostare autori differenti per visione, formazione, età, scelte espressive per creare un percorso originale dove nulla è

La mostra fotografica "La visione dello spazio", presentata in occasione del XXIII Congresso Mondiale di Architettura di Torino, sarà ospitata nel corso del 2009 (le date saranno evidenziate sul sito [www.awn.it](http://www.awn.it)) da alcuni Ordini ed Istituzioni nazionali; quale introduzione a questo percorso itinerante *Archiworld magazine* ha chiesto al curatore della mostra, Roberto Mutti, di presentare i contenuti dell'iniziativa.

una visione dove prevalgono le atmosfere dichiaratamente surreali.

La fotografa austriaca Margherita Spiluttini indaga con immagini di una bellezza spettacolare il rapporto fra la natura e gli elementi architettonici (ponti, viadotti, strade) che dialogano con essa mentre il bielorusso Vladimir Sutiaghin ci fa tornare indietro nel passato con fotografie che descrivono un mondo che sa di antico, dove le macchine sono ancora spunte dall'uomo e gli edifici sorgono maestosi in un panorama carico di silenzi. Tre autori, infine, hanno voluto interpretare a loro modo



John Davies



[www.museofotografiacontemporanea.org](http://www.museofotografiacontemporanea.org)  
per lo studio e la divulgazione della fotografia

7



Franco Donaggio

scontato e molti sono gli spunti per una più ampia riflessione.

Il punto di partenza è legato ad autori ormai affermati che sanno dare un contributo personalissimo alla visione della fotografia di architettura: se Gabriele Basilico scruta fra le pieghe della realtà periferica urbana, l'inglese John Davies indaga sul confine fra città e campagna, fra passato industriale e futuro postindustriale con acume critico. L'originalità dell'indagine condotta dalla svizzera Stefania Beretta su Genova è legata alla scelta di operare su due piani paralleli, quello della città più antica e intricata vista da vicino e quello dell'aspetto urbanistico d'insieme osservato dall'altezza della strada sopraelevata. Molto diverso il piano scelto da Occhionagico per

la città: Andrea Garuti con immagini cariche di intense vibrazioni, Franco Donaggio con composizioni quasi costruttiviste, Maurizio Galimberti con scomposizioni di piani che esaltano la bellezza degli edifici ripresi.

Infine, il video "Scatti di architettura" di Fabrizia Mutti che accompagna la mostra si propone un'ulteriore possibile chiave di lettura: le interviste incrociate a Gabriele Basilico e Maurizio Galimberti mostrano più analogie che differenze e quindi la possibilità di leggere tutta la mostra come un panorama omogeneo dove ogni autore porta un contributo personale a un unico percorso.

\* Critico fotografico e curatore della mostra "La visione dello spazio"